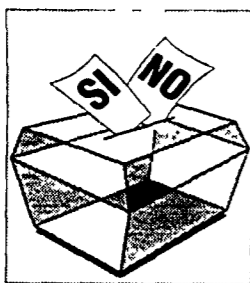


Una valanga di Sì



Il quesito sulla legge elettorale ottiene l'82 per cento dei consensi. Gli elettori hanno dato un'indicazione netta per il cambiamento Nord, centro, sud e isole favorevoli al maggioritario. Il Veneto tira la volata, il fanalino di coda è la Sicilia.

Trenta milioni di sì per le riforme

Un risultato record bocchia il sistema proporzionale al Senato

Trenta milioni di italiani con l'82 per cento di Sì e il 18 per cento di No, dicono addio al sistema proporzionale che ci ha accompagnato dal dopoguerra ad oggi. Al via una nuova pagina della storia italiana. Le competizioni elettorali si faranno in base al principio maggioritario. Nel prossimo Senato 238 senatori saranno eletti con il sistema uninominale maggioritario e 77 con la proporzionale.

Table showing election results by region: NORD (SI 87,3, NO 12,7), CENTRO (SI 81,1, NO 18,9), SUD (SI 76,4, NO 23,6), ISOLE (SI 71,2, NO 28,8). Includes a 'Legge elettorale' diagram and 'Definitiva proiezione Doxa'.

LUCIANA DI MAURO

Si è una valanga per il referendum sulla legge elettorale. Trenta milioni di italiani (l'82 per cento) hanno detto addio alla proporzionale e hanno promosso il sistema maggioritario. Il No prende il 18 per cento e lo schieramento antimaggioritario guidato da Fini Orlando Garavini Ingrao non centra neppure l'obiettivo minimo di ottenere tanti No da condannare le successive scelte del Parlamento. Alla anche l'affluenza al voto alle urne si sono recati il 77 per cento degli elettori. La percentuale più alta delle consultazioni referendari degli ultimi anni inferiore di un punto solo al referendum sulla scala mobile del '85.

La vittoria dei Sì sulla scheda gialla porta come conseguenza che nel prossimo Senato i due terzi (238 seggi) saranno eletti con il sistema maggioritario. Per diventare senatore sarà sufficiente superare anche di un solo voto i diritti avversari. Un terzo equivalente a 77 senatori sugli attuali 315 continueranno ad essere eletti con il sistema proporzionale. Per il Senato gli elettori hanno votato ma il Parlamento non potrà esprimersi dall'affrontare alcuni problemi essenziali. Essenzialmente due sollevati dalla stessa sentenza della Corte costituzionale che ha ammesso il quesito. La menzione dei collegi che sono molto diversi tra loro e la ripartizione della quota maggioritaria e proporzionale tra le regioni. Alcune regioni sono più maggioritarie e il caso del Friuli Venezia Giulia che lo è al cento per cento. Altre sono più



La festa del sì in piazza Navona. In basso la stretta di mano tra Achille Occhetto e Mario Segni.

Migliaia di persone a Roma esultano per la vittoria referendaria.

A piazza Navona la notte di festa del popolo del sì

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Scende la sera sul giorno più lungo del popolo del sì. Gli ultimi barlumi di luce e le prime ombre di una notte che si preannuncia di festa grande «volgono» le migliaia di persone che sono arrivate a Piazza Navona cuore referendario di Roma da ogni parte della città per festeggiare la valanga di sì che ha travolto in modo inequivocabile il vecchio tanto duro a scampare. Ecco qui le facce di quelli del sì. Sorridono, stanche qualche ancora incredula. Ecco una significativa rappresentazione degli italiani che in un giorno e mezzo di voto hanno messo Ko infilando delle schede nelle urne. Il sistema di potere che ha dominato per tanti anni soffocando speranze e voglia di nuovo.

È una liberazione, ora possiamo cominciare

CORRADO AUGIAS

Il dal 1971 che il famoso popolo italiano non sbaglia un referendum. Questa volta ne ha infilato addirittura otto uno dietro l'altro con voti differenziati uno rispetto all'altro, che fanno capire come gli otto quesiti sono stati soppressi e scelti uno per uno al di là dei tecnicismi giuridici. Il risultato di questa giornata storica è spazioso e tentativo: va in buona e in mala fede alle volte con veri voltalacci di «spiacere, il no» come la via del rinnovamento.



L'urlo di gioia di Segni «È una vittoria degli italiani»

«È la vittoria del popolo italiano. Finisce la democrazia impotente, comincia la democrazia dell'alternanza». Nella ressa dell'aula del Nazareno Mario Segni lancia l'appello a «unirsi per ricostruire l'Italia» al termine della giornata del trionfo. Poche ore prima, all'apparire della prima proiezione non aveva trattenuto un urlo: «Più forte di quando il Cagliari vince», confida la moglie Vicky.

FABIO INWINKL

di fronte alla sede del Comitato promotore. Nell'aula magna dell'antico istituto fondato da San Giuseppe Colasanzio (tra gli allievi in questo secolo ce n'è stato anche Carlo Verdone) le telecamere e i video hanno oscurato i preziosi dipinti e i busti di marmo. Anche qui il quel fatidico annuncio delle 14. Molti dei presenti hanno gridato e applaudito. E da quell'ora un andirivieni di esponenti del movimento referendario la sequenza delle immagini intrattiene delle battute le congratulazioni di rito. Intusiasmo e volti distesi dopo tante discussioni e polemiche. Tra i primi ad arrivare è Cesare Salvi. Le resistenze che ci sono state in Parlamento contro le riforme non hanno

da studioso e da politico. Questa svolta sin dalle prove infruttuose all'1 commissione Bozzi. Adesso dopo fastidiosi travagliate la sapere che lui nel Pds ci resta «con rinnovata forza». Il preda che la legge del Senato l'hanno dettati i cittadini al massimo serviranno dei ritocchi. Per la Camera si può discutere. Iniziativa anche Barbara dopo che le proiezioni hanno segnalato che la maggioranza degli elettori di Rete e Rifondazione hanno votato sì. «Non chiederemo le dimissioni di Garavini e di Orlando siamo pur tranquilli».

Gli italiani si salutano tra loro. Le mani si intrecciano. Si ritrovano nella folla. Hanno riempito tutto lo spazio previsto quando sul palco arriva Mario Segni insieme a tutti quelli che i referendum li hanno voluti e con la stessa forza li hanno vinti. Di partiti diversi si è uniti dalla stessa battaglia. «Oggi è nata una nuova Italia per mano dei cittadini che hanno sentito la riforma» ha detto Mario Segni. «Quella che stiamo festeggiando è una vittoria che ha tagliato orizzontalmente tutti i partiti anche quelli del no. Sembrava un'impresa impossibile ed eravamo in pochi all'inizio. Oggi siamo tanti e non è la vittoria dei cittadini e noi questa vostra volontà la difenderemo in Parlamento».

alcuni seggi della capitale. Poi la puntata negli uffici del comitato a Largo del Nazareno e uno spuntino con una trentina di collaboratori. Alle 13.30 la calata nella «privacy» con pochi amici. Sono con lui Augusto Barbera e Enzo Bianco. La collaboratrice Montserrat Manzella, gli uomini della scorta che non lo mollano mai dopo il falso dossier circolato nel corso della campagna elettorale. La figlia arrivano che si brida con lo «spumante» e affiora la commovente Segni rimane lì non vuole «darsi» in pubblico prima della certezza del successo. Non si è fidato dei sondaggi della vigilia. Vuole andar cauto fino all'ultimo.

Advertisement for Pansa LO SFASCIO. Includes text: giovedì 22 aprile in edicola con l'Unità. Giampaolo Pansa LO SFASCIO. I LIBRI DELL'UNITÀ. giornale + libro lire 2.000.